



**Camera di Commercio
Modena**



Note congiunturali

**Indagine congiunturale trimestrale
sull'industria manifatturiera della provincia
di Modena**

3° trimestre 2011

Raffaele Giardino

ATTIVITA' MANIFATTURIERA IN RALLENTAMENTO NEL 3° TRIMESTRE DEL 2011

Le prospettive di Modena

Come è noto a Modena gli effetti della crisi si sono rivelati molto intensi. La caduta del Pil è stata ampia, imponendo alle imprese un aggiustamento significativo delle proprie capacità produttive e dolorose ristrutturazioni aziendali. Il Valore aggiunto provinciale è sceso del -9,5 per cento nel 2009, ossia una delle flessioni più pronunciate nel panorama italiano e ben più ampia di quella regionale (-6,7 per cento) e nazionale (-5,6 per cento).

A distanza di due anni dal tracollo i mercati, soprattutto quelli esteri, hanno comunque ripreso a domandare beni e servizi, consentendo alle imprese modenesi, se non di crescere, quantomeno di recuperare parte del terreno perduto. Nel 2010 il valore aggiunto ha registrato un aumento del +2,5 per cento e un ulteriore progresso dell'1,6 per cento è atteso anche a chiusura dell'anno in corso. A livello regionale l'aumento del 2010 è stato dell'1,7 per cento, mentre per il 2011 le attese sono posizionate su un +1,0 per cento, in base alle stime realizzate dal centro di ricerche bolognese Prometeia.

Sul dato generale pesa il contributo espansivo offerto dall'industria, in aumento del +5,4 per cento nel 2010 e del +2,7 per cento nell'anno in corso. Qui il differenziale di crescita con la regione e il resto dell'Italia risulta particolarmente elevato soprattutto nel 2011. Sulla scia di un quadro congiunturale in rapido deterioramento, nel 2012 le lancette dell'economia tornano di nuovo a posizionarsi verso il basso, con flessioni del Pil del -0,1 per cento per Modena e l'Emilia Romagna e del -0,3 per cento per l'Italia.

A livello settoriale le flessioni più significative sono attese per l'industria in senso stretto (-0,3 per cento), l'edilizia (-1,4 per cento) e per i servizi alle imprese (-0,2 per cento).

Il settore delle costruzioni, in particolare, dopo che anche nel 2010 il valore aggiunto era sceso del -5,7 per cento (-12,2 per cento nel 2009), quest'anno dovrebbe tornare a vedere la luce con un +1,2 per cento. Un piccolo rimbalzo che però non inverte la tendenza di lungo periodo del settore, caratterizzato da anni di flessione. Difatti dal 2007 il mercato immobiliare si è progressivamente indebolito sia nella componente abitativa che in quella non residenziale. Sul settore pesano anche gli effetti delle manovre fiscali, operate in sequenza dal Governo, che hanno ridotto la capacità di spesa della Pubblica Amministrazione locale, la contrazione del reddito disponibile delle famiglie, particolarmente marcata nel 2008-2009 con un -2,4 per cento, e le restrizioni al credito quale

conseguenza delle maggiori difficoltà del sistema bancario italiano sul fronte della liquidità.

Nei servizi, infine, lo scenario prospettato da Prometeia vede in maggiore difficoltà soprattutto l'insieme delle attività che si inseriscono lungo la filiera delle trasformazioni industriali, il cui potenziale di crescita è previsto che possa assestarsi intorno al +0,9 per cento quest'anno, per tornare a flettere del -0,2 per cento il prossimo. Prospettive di sviluppo meno pessimistiche, invece, sono attribuite, invece, per il settore del commercio e della ristorazione, i cui potenziali di crescita sono visti al +1,4 per cento nel 2011 e al +0,5 per cento nel 2012.

Nel suo insieme ciò che si è osservato, con l'ausilio delle previsioni di Prometeia, è un fenomeno già visto in passato. Gli eventi negativi raggiungono l'economia modenese in maniera forte. Amplificano le conseguenze abbattendo i numeri e le performance, ma quando soffia un po' di ripresa è tra le prime a cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali.

Negli ultimi due anni a trainare un po' di crescita sono state soprattutto le esportazioni, l'unica componente della domanda in espansione, sulla scia di un commercio internazionale in rapida evoluzione. I buoni dati registrati fino a giugno di quest'anno non permettono comunque alle imprese modenesi di sentirsi al sicuro. Il 2011, su questo fronte, dovrebbe chiudersi su valori lusinghieri, con una performance prevista al +7,2 per cento in valore, dopo il +14,2 per cento fatto segnare nel 2010, ma il rallentamento congiunturale che si registra nel commercio internazionale inizia a ripercuotersi anche sulla congiuntura dell'industria locale, come si vedrà in maggior dettaglio nel prossimo capitolo.

Fin qui c'è ne abbastanza per ricavare un giudizio positivo su come si sta muovendo l'economia. Ma il quadro tracciato non deve trarre in inganno. Modena è pur sempre una provincia italiana e la performance della sua economia permane comunque assoggettata a quegli stessi vincoli normativi e infrastrutturali che stanno imbrigliando il potenziale di crescita dell'intera industria nazionale. Inoltre avanzano anche in provincia gli effetti della globalizzazione, la rete della subfornitura si estende all'estero, mentre i conto terzi semplici fanno fatica a restare competitivi. Dall'altro lato si amplia la platea delle piccole e medie multinazionali globali in grado di inseguire nuove opportunità presenti in mercati sempre più lontani e complessi e per questo più facilmente presidabili attraverso investimenti diretti. Sul fronte sociale, infine, le conseguenze di tutto ciò è che nuove povertà e nuove paure stanno investendo strati sempre più ampi della popolazione, rendendo più complicata la già difficile situazione del welfare locale.

Tavola 1 – L'evoluzione del valore aggiunto della provincia di Modena, dell'Emilia Romagna e dell'Italia

(valori concatenati ai prezzi base dell'anno 2000)

	Media 2005-2008	2009	2010	2011	2012
Modena	2,6%	-9,5%	2,5%	1,6%	-0,1%
di cui industria in senso stretto	1,1%	-14,9%	5,4%	2,7%	-0,3%
Emilia Romagna	1,5%	-6,7%	1,7%	1,0%	-0,1%
di cui industria in senso stretto	1,1%	-15,6%	5,8%	1,4%	-0,4%
Italia	0,8%	-5,6%	1,5%	0,7%	-0,3%
di cui industria in senso stretto	0,5%	-15,6%	4,8%	1,1%	-0,7%

Fonte, Istat e Prometeia

Tavola 2 – L'evoluzione del valore aggiunto della provincia di Modena per settori di attività

(valori concatenati ai prezzi base dell'anno 2000)

	Media 2005-2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura	1,3%	2,7%	10,3%	0,5%	0,9%
Industria in senso stretto	1,1%	-14,9%	5,4%	2,7%	-0,3%
Costruzioni	4,6%	-12,2%	-5,7%	1,2%	-1,4%
Commercio, trasp., comun. ecc.	2,4%	-9,1%	2,1%	1,4%	0,5%
Servizi alle imprese	2,6%	-5,6%	1,0%	0,9%	-0,2%
Altri servizi	6,3%	-4,6%	0,9%	0,8%	0,2%
Totale servizi	3,4%	-6,5%	1,3%	1,1%	0,1%
Totale	2,6%	-9,5%	2,5%	1,6%	-0,1%

Fonte, Istat e Prometeia

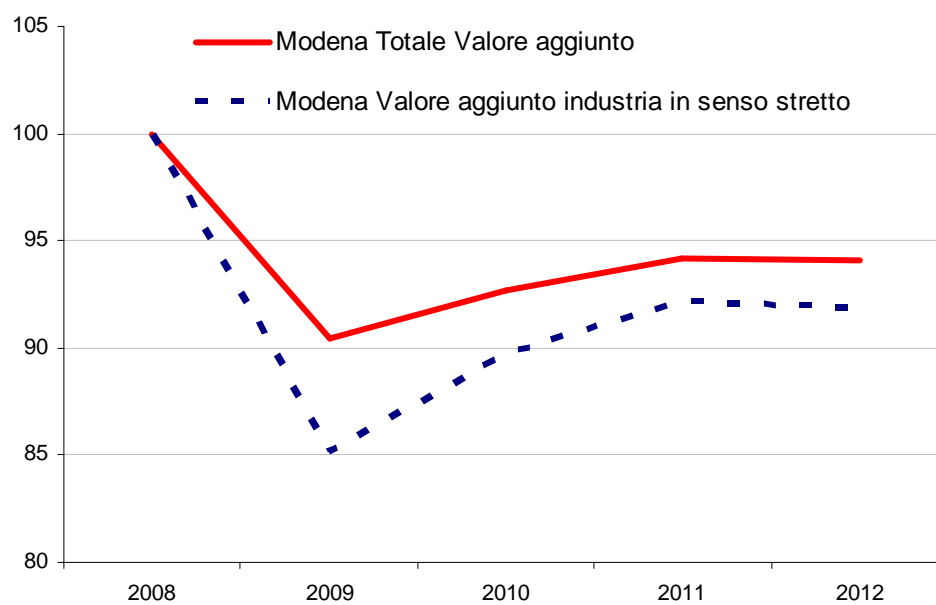
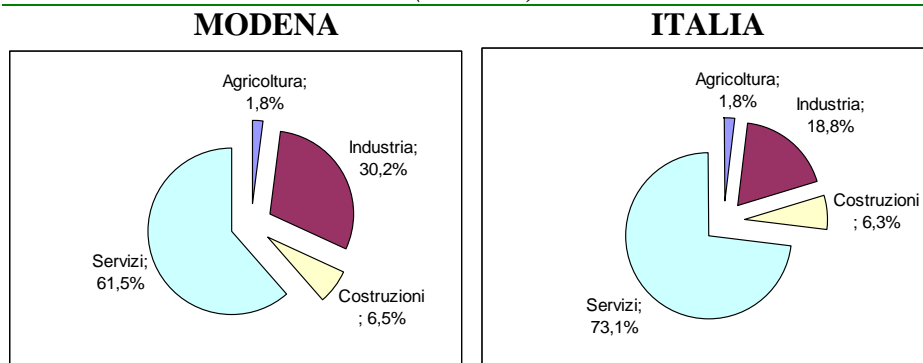
Figura 1 – Modena, gap nel tasso di recupero del valore aggiunto rispetto ai picchi del 2008*(Numeri indici base 2008=100)**Fonte, elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 2 – Distribuzione percentuale del valore aggiunto per settori di attività

(anno 2009)



Fonte, elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento dell'industria modenese

La profonda crisi dell'ultimo biennio ha generato in ambito locale, ma non solo, più di un'inquietudine sulle sue conseguenze economiche e sociali. Le difficoltà congiunturali, per altro, si sono inserite nell'ambito di un percorso di metamorfosi dell'industria connotato da rapidi e profondi cambiamenti tecnologici e dal consolidamento di un'ampia apertura verso i mercati internazionali, i quali, accentuando le conseguenze della caduta della domanda, hanno messo a dura prova non solo la tenuta del tessuto produttivo, ma anche quella dell'intera struttura sociale della provincia.

Nel 2011 la ripresa dell'attività produttiva, seppur di intensità non ancora sufficiente per recuperare le perdite, è rimasta complessivamente positiva, consolidando i buoni risultati del 2010. Confortante, in particolare, è risultato soprattutto lo slancio ritrovato sui mercati esteri.

In prospettiva, però, il proseguimento di questa fase di recupero dai minimi del 2009 sembra ostacolata dal materializzarsi degli scenari più pessimisti. Al momento non è ancora possibile quantificare di quanto possa rallentare la crescita o, nell'ipotesi peggiore, di quanto possa flettere, tuttavia gli indicatori qualitativi disponibili continuano a segnalare un clima di fiducia meno favorevole da parte degli operatori economici, mentre, dall'altro lato, è aumentato in misura significativa il numero di quelle che prevedono per i prossimi mesi una dinamica dei quantitativi da produrre sui livelli attuali o in diminuzione.

Inoltre, occorre sottolineare, il percorso per ritornare ai livelli pre-crisi a tutt'oggi si presenta lungo e soprattutto pieno di incognite. A metà anno il differenziale rispetto ai valori massimi toccati a giugno del 2008 erano ampi. La produzione, in particolare, risultava ancora inferiore di circa 12 punti percentuali, mentre il fatturato, a valori correnti, era più basso dell'8 per cento.

Per Modena, come del resto per l'insieme dell'industria italiana, la possibilità di recuperare queste perdite appare ampiamente legata alla capacità delle proprie imprese di proseguire quel processo di rafforzamento competitivo interrotto dalla crisi e che adesso è tornato a diventare il vero fattore discriminante tra chi è in grado di agganciare le opportunità presenti sui mercati e chi no.

A fronte di un contesto internazionale che, come si è visto, inizia a mostrare qualche segnale di rallentamento, sarà proprio la capacità di incrementare il profilo qualitativo e innovativo delle produzioni uno degli elementi chiave della competizione. Su questo tema il confronto a cui prestare attenzione non è solo con le industrie dei paesi, lontani e vicini, con bassi costi del lavoro, ma anche, se non soprattutto, con le stesse imprese europee e tedesche in particolare, le quali, negli ultimi anni, sono state capaci di accelerare moltissimo sul fronte della produttività

L'attività produttiva dell'industria nella fase attuale del ciclo economico

L'inversione di tendenza osservata nell'attività produttiva dell'industria modenese, a partire dalla seconda metà del 2009, si è andata rafforzando, con qualche intervallo, fino alla prima metà dell'anno in corso.

Nel terzo trimestre, però, la produzione si è mossa verso il basso, continuando comunque a segnare un aumento, in termini tendenziali (ossia rispetto agli analoghi mesi dell'anno precedente), del +3,9 per cento, ma in flessione rispetto al trimestre precedente del -2,5 per cento.

Su percentuali non molto distanti si è movimentato anche il fatturato, registrando, nei medesimi periodi, un aumento tendenziale del +6,8 per cento e un progresso in termini congiunturali arrestatosi al +0,2 per cento.

Questi dati, per quanto ancora complessivamente positivi, evidenziano bene un quadro congiunturale in rapido peggioramento. Vi sono almeno due buone ragioni che spiegano questo andamento.

Innanzitutto, i buoni risultati segnati da Modena nella prima metà dell'anno devono molto alla buona ripresa delle esportazioni in valore e al ciclo delle scorte di magazzino delle imprese. Ancora fino al secondo trimestre del 2011 le esportazioni avevano registrato aumenti dell'ordine del +10,2 per cento a giugno e del +16,7 per cento a marzo. Significativi sono risultati anche gli incrementi delle rimanenze in progresso del +6,3 per cento nella media dei primi nove mesi. Per le esportazioni le attese sulla seconda metà dell'anno sono orientate, però, verso una netta decelerazione, mentre per l'altra componente della domanda le prime evidenze del terzo trimestre segnalano una flessione congiunturale del -1,9 per cento.

In secondo luogo, pesa anche la peculiare specializzazione settoriale dell'industria modenese. I buoni dati congiunturali, registrati a livello locale, devono molto alle performance segnate nella produzione di prodotti riconducibili alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, le cui esportazioni, dopo la brusca caduta del 2009, sono tornate a crescere in doppia cifra. Sul ruolo di questo settore è possibile citare due dati: le esportazioni incidono per qualcosa come il 60 per cento dell'intero volume d'affari, mentre, in termini di valore aggiunto, il peso del settore all'interno dell'industria della provincia si attesta al 23 per cento del totale (percentuale che sale al 55 per cento estendendo l'aggregato a tutta la metalmeccanica). Anche in questo caso, però, la crisi di liquidità del sistema finanziario e le restrizioni al credito vedono le imprese del settore fortemente esposte al rischio di un arresto degli investimenti.

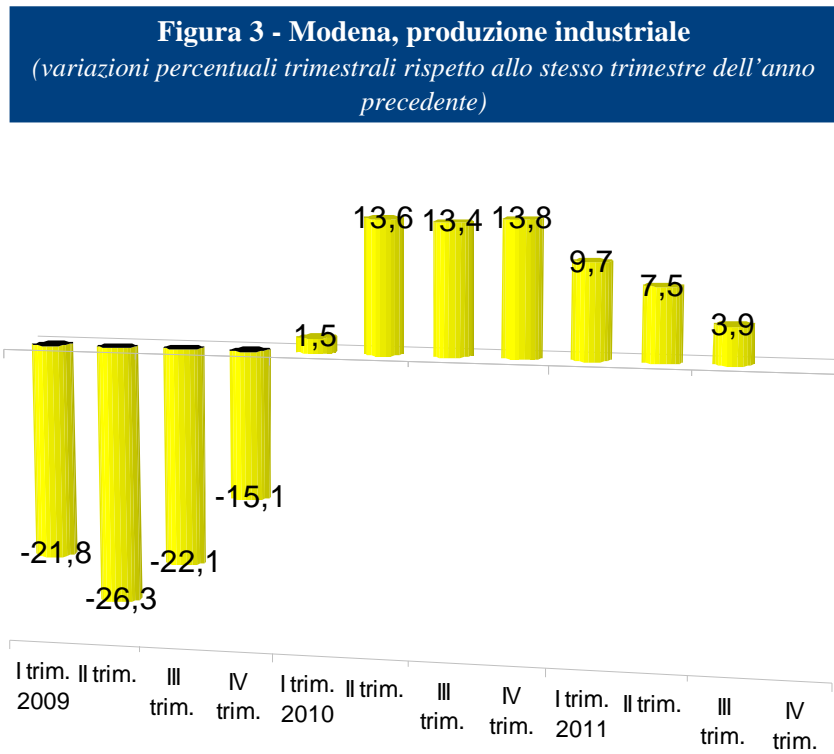
Ben diverso, come si vedrà meglio successivamente, è il trend rilevato nei settori maggiormente legati al mercato interno, come l'alimentare, il tessile abbigliamento e l'insieme residuale delle altre industrie, al cui interno sono state incluse, tra le altre, le imprese attive nella fabbricazione della carta e nell'editoria, nella lavorazione del legno e nella fabbricazione di mobili e i

colorifici ceramici, solo per citare i più rilevanti, dove la dinamica risultava in rallentamento già dai trimestri scorsi.

Tavola 3 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria manifatturiera (variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2009	-21,6%	-19,6%	-25,1%
Media anno 2010	+10,6%	+11,2%	+13,7%
1° trimestre 2011	+9,7%	+12,3%	+16,7%
2° trimestre 2011	+7,5%	+8,4%	+10,2%
3° trimestre 2011	+3,9%	+6,8%	+8,3%*

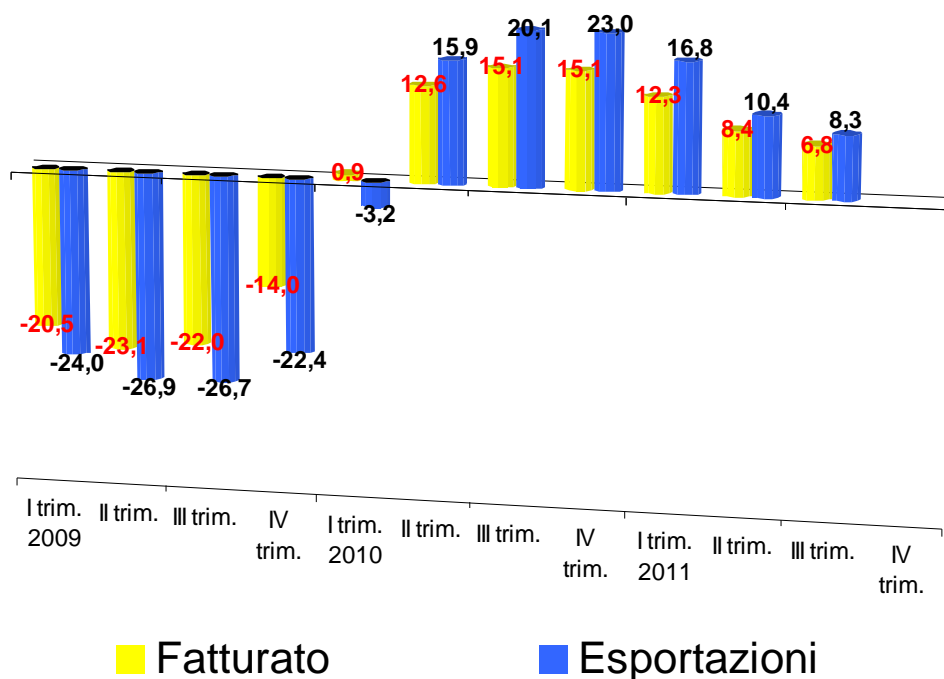
**)Valore stimato*

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale e Istat per l'export



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Figura 4 - Modena, fatturato ed esportazioni
(variazioni percentuali trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Ordini e aspettative delle imprese

Come anticipato, il rallentamento mostrato da alcuni indici anticipatori del ciclo sembrano suggerire che l'attuale fase di rallentamento non sia destinata ad arrestarsi.

Gli ordini, la cui accelerazione fino alla primavera scorsa lasciavano presagire un quadro decisamente più ottimistico, hanno arrestato la loro corsa, posizionandosi su aumenti che si sono rivelati molto più modesti rispetto al passato, ma che, soprattutto, hanno iniziato a flettere nella loro evoluzione congiunturale.

Più nel dettaglio, in termini tendenziali, l'aumento complessivo del terzo trimestre si è fermato ad un +5,0 per cento. Ancora più significativa nel cogliere la dinamica evolutiva è la variazione congiunturale, dove i valori sono rimasti complessivamente su quelli precedenti (+0,01 per cento), ma ancora in flessione del -0,8 per cento rispetto a quelli di inizio anno.

Pesa su questi risultati soprattutto il cattivo andamento registrato sul mercato nazionale, dove la domanda risulta in flessione fin da marzo, in ragione sia dei bassi livelli di consumo delle famiglie italiane, sia del progressivo peggioramento dell'andamento delle commesse evidenziato dall'indotto della meccanica modenese. Complessivamente qui la variazione tendenziale del +4,5 per cento del terzo trimestre si accompagna a due variazioni congiunturali negative, a settembre e giugno, pari rispettivamente al -1,3 per cento e al -1,4 per cento. Ancora positiva, invece, la dinamica degli ordini esteri, per quanto in netta decelerazione, con un aumento tendenziale del +6,0 per cento e progressi congiunturali del +0,6 per cento a settembre e del +0,5 per cento a giugno, i quali fanno seguito al +3,6 per cento con cui era iniziato l'anno in corso.

Indicazioni concordanti con questa analisi giungono anche dall'indice relativo alla fiducia delle imprese, in deterioramento da inizio anno.

A pesare sull'andamento di questo indicatore sono soprattutto le aspettative degli imprenditori sui livelli produttivi per i prossimi mesi, improntate verso una stabilizzazione dei quantitativi su quelli attuali per il 59,8 per cento degli intervistati (erano il 69,7 per cento nel trimestre precedente), una riduzione per il 24,5 per cento (erano il 16,5 per cento) e un aumento solamente per il 15,7 per cento.

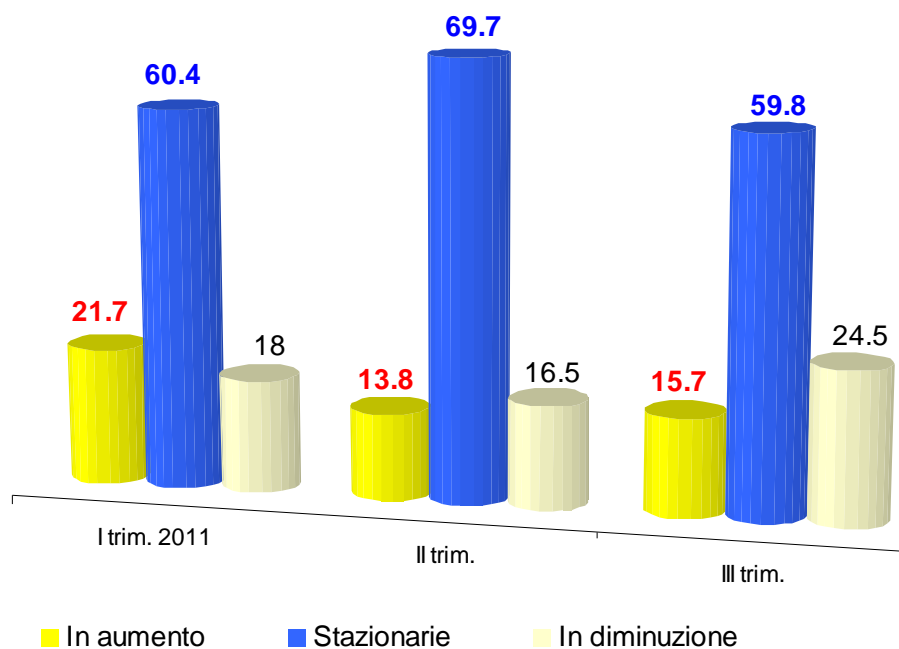
Tavola 4 - Modena, ordini interni ed esteri dell'industria manifatturiera (variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)			
	Ordini totali	Ordini interni	Ordini esteri
Media anno 2010	8,1%	5,5%	13,3%
1° trimestre 2011	8,4%	7,2%	10,7%
2° trimestre 2011	4,6%	4,0%	5,9%
3° trimestre 2011	5,0%	4,5%	6,0%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Tavola 5 - Modena, ordini interni ed esteri dell'industria manifatturiera (variazioni % sul trimestre precedente)			
	Ordini totali	Ordini interni	Ordini esteri
1° trimestre 2011	3,3%	3,3%	3,6%
2° trimestre 2011	-0,8%	-1,4%	0,5%
3° trimestre 2011	0,0%	-1,3%	0,6%

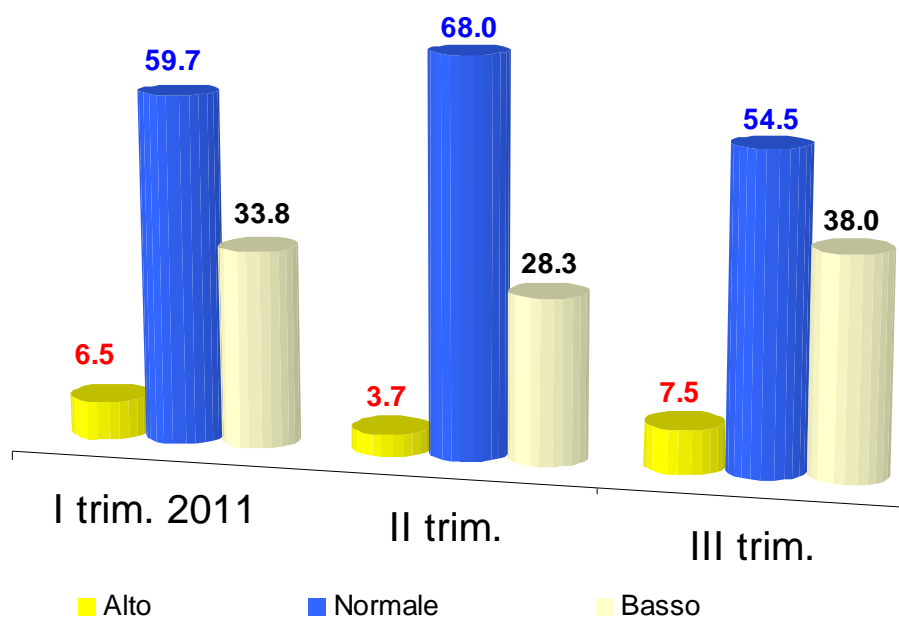
Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Figura 5 - Modena, giudizi delle imprese sulle prospettive della produzione a breve termine
(Frequenze percentuali)



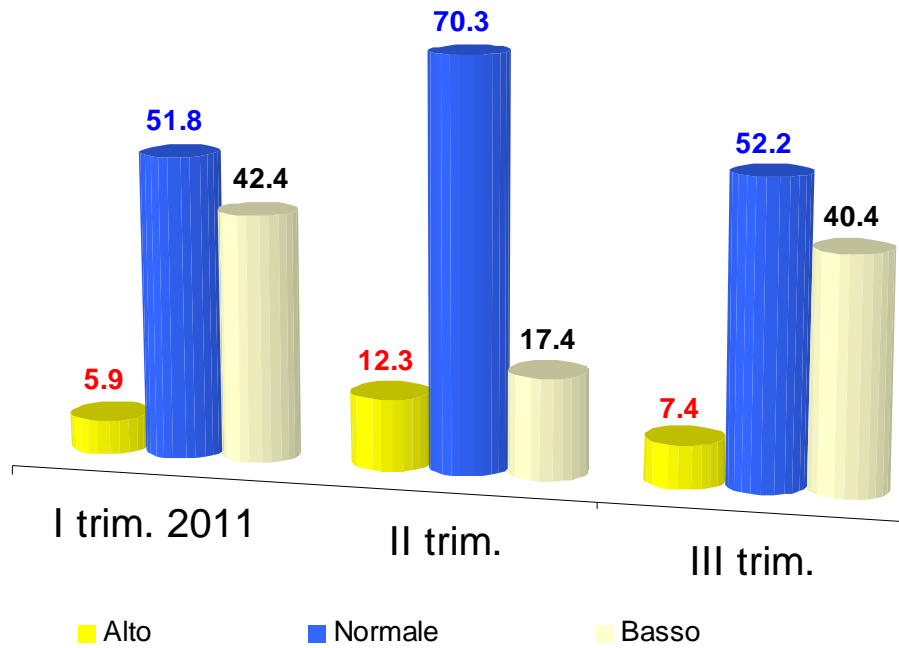
Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Figura 6 - Modena, giudizi delle imprese sul livello degli ordini interni
(Frequenze percentuali)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Figura 7 - Modena, giudizi delle imprese sul livello degli ordini esteri
(Frequenze percentuali)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Analisi per settore di attività economica

A livello settoriale il ruolo esercitato dal commercio estero nel trainare la ripresa si è riflesso in una crescita concentrata prevalentemente tra i settori maggiormente export-led.

Tra questi hanno ritrovato un ruolo guida, in provincia, industrie come la meccanica, l'elettronica e i mezzi di trasporto. Tutti ambiti di attività dove le imprese proiettate sui mercati finali tendono ad esportare mediamente ben oltre il 60 per cento del loro volume d'affari. Pesa, inoltre, la capacità di molte di queste imprese di inserirsi lungo i nodi della catena del valore di diverse multinazionali, soprattutto tedesche e francesi, e la vivacità del mercato americano, la quale resta la principale area di sbocco delle merci modenesi, per quanto in rallentamento negli ultimi mesi.

Poco sostenuta, invece, appare l'attività dei settori più legati alla domanda interna, come l'alimentare, il tessile abbigliamento e le altre industrie manifatturiere.

Più complessa la situazione del settore ceramico, penalizzato dalla perdurante stagnazione dei consumi di piastrelle in Italia. Dall'altro lato, le strategie di reazione alla crisi da parte di molti gruppi leader del settore, volte da un lato ad orientare la competizione sempre più sul terreno della qualità e dall'altro sul presidio dei mercati più promettenti, ma anche più lontani, attraverso un processo di delocalizzazione degli impianti, producono un effetto sul territorio che al momento resta ancora di difficile valutazione, per lo meno nei suoi aspetti più quantitativi.

Tavola 6 - Modena, dinamica settoriale della produzione (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	Media gen.- set. 2011	3° trimestre 2011
Alimentare	3,0%	3,7%
Maglieria	-1,3%	1,2%
Abbigliamento	-0,4%	3,3%
Piastrelle e lastre in ceramica	1,3%	-3,5%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	14,6%	4,7%
Macchine ed apparecchi meccanici	14,3%	10,6%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	13,8%	14,4%
Biomedicale	2,8%	2,9%
Mezzi di trasporto	11,1%	9,2%
Altre industrie manifatturiere	1,6%	0,4%
Totale industria manifatturiera	7,0%	3,9%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale

Tavola 7 - Modena, dinamica settoriale del fatturato (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	Media gen.- set. 2011	3° trimestre 2011
Alimentare	5,8%	5,2%
Maglieria	1,8%	4,9%
Abbigliamento	1,1%	4,4%
Piastrelle e lastre in ceramica	3,0%	0,8%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	17,6%	6,7%
Macchine ed apparecchi meccanici	18,3%	14,4%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	15,4%	11,0%
Biomedicale	1,5%	1,6%
Mezzi di trasporto	16,3%	12,0%
Altre industrie manifatturiere	3,7%	5,2%
Totale industria manifatturiera	9,2%	6,8%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale

IL MERCATO DEL LAVORO

Il quadro generale

Tra tutti gli indicatori economici della provincia, il mercato del lavoro è quello che presenta le condizioni di maggior sofferenza.

L'unica buona notizia emersa dai dati è stata l'attenuazione dell'intensità con cui si è continuato a perdere posti di lavoro, con una tendenza che nel 2011 dovrebbe portare ad un parziale recupero del +1,4 per cento.

Complessivamente nel 2010 la perdita dei posti di lavoro, nell'intera provincia, ha coinvolto circa 8,4 mila persone, i quali si sommano ai 6,7 mila del 2009. Contemporaneamente l'uscita dal mercato del lavoro di poco meno di 4 mila persone nel biennio ha portato il tasso di disoccupazione al 6,8 per cento, ossia il dato più alto degli ultimi 15 anni.

Per il 2011, tuttavia, le attese sono orientate verso un parziale recupero, secondo le stime di Prometeia, con una previsione di crescita degli occupati di circa 4 mila unità che dovrebbe riportare il tasso di disoccupazione al 5,8 per cento.

Gli andamenti settoriali dell'occupazione

Le performance del mercato del lavoro segnalate in precedenza a livello settoriale sono riconducibili in gran parte ai settori dell'industria in senso stretto e alle costruzioni.

Ad evidenziarlo, in questo caso, sono le serie sull'occupazione delle imprese private di Modena ricostruite dall'UnionCamere in base ai dati di fonte Inps. Per quanto aggiornate con un certo ritardo rispetto alla rapidità con cui stanno mutando gli scenari economici, il riferimento è a dicembre del 2010, i dati consentono comunque di presentare le dinamiche occupazionali ad un livello di dettaglio maggiore e soprattutto con un buon grado di attendibilità.

In base a questa fonte, nel 2010, l'occupazione aveva registrato una flessione di 2.162 unità a confronto con il numero degli addetti rilevati nell'anno precedente.

A livello settoriale la perdita dei posti di lavoro ha interessato in prevalenza il personale delle aziende manifatturiere (-2.598 unità) e dell'edilizia (-604 unità). In progresso, invece, la dinamica rilevata nei servizi, con la sola eccezione di quelli offerti alle imprese (+1.070 unità).

La flessione dell'occupazione registrata nell'industria manifatturiera contempera al suo interno andamenti molto diversificati. Per alcuni settori la crisi ha accentuato una caduta dell'occupazione in atto da quasi un decennio, come nel caso del tessile abbigliamento (-2,6 per cento). Vi sono poi settori che dopo anni di saldi occupazionali positivi hanno registrato una prima inversione di tendenza a partire proprio dal 2009, ma proseguita anche nel 2010, come nella metalmeccanica (-2,8 per cento).

Tavola 8 - Modena, la dinamica dell'occupazione del settore privato
(Valori assoluti anno 2010 e variazioni 2008-2010)

	Numero Addetti	Variazioni % 2008/09	Variazioni % 2009/10
AGRICOLTURA	14.281	-0,1%	-0,1%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	101.297	-5,2%	-2,5%
Industrie alimentari e delle bevande	10.337	-0,7%	-0,2%
Industria tessile, abbigliamento e calzature	13.314	-3,9%	-2,6%
Industrie del legno e del mobile	2.590	-3,4%	-3,8%
Industria metalmeccanica	34.158	-6,5%	-2,8%
Altre industrie manifatturiere	40.898	-5,6%	-2,7%
ENERGIA, GAS, ACQUA RETI FOGNARIE	2.444	0,8%	-0,4%
COSTRUZIONI	24.559	-5,6%	-2,4%
SERVIZI	120.813	0,3%	0,9%
Commercio	42.866	-1,0%	0,1%
Alberghi, ristoranti, mense e bar	15.541	7,5%	4,4%
Servizi alle imprese	32.533	-0,4%	-0,6%
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	15.861	6,1%	2,2%
Trasporti e attività connesse	14.012	-6,9%	1,8%
Totale	263.394	-2,5%	-0,8%

Fonte, Unioncamere Emilia Romagna

Gli andamenti congiunturali dell'occupazione industriale

Altre indicazioni più aggiornate sull'evoluzione del mercato del lavoro sono tratte, per la sola industria manifatturiera, dall'indagine congiunturale della Camera di Commercio.

Per una corretta lettura di questi dati occorre evidenziare che le serie, in questo caso, sono costruite seguendo un approccio diverso da quelle esaminate in precedenza. In particolare, al di là della natura campionaria delle osservazioni, la raccolta e l'elaborazione sono realizzate coerentemente con l'obiettivo di investigare sui fenomeni ciclici dell'economia locale e pertanto nell'ipotesi di assenza di mutamenti nella struttura produttiva, connessi ai fenomeni di riorganizzazione aziendale, di chiusura e apertura di nuove aziende.

In una situazione di profonda crisi dei mercati questa ipotesi di partenza comporta che la stima della caduta dell'occupazione tiene conto solo in parte delle difficoltà reali attraversate dai lavoratori.

Tenendo conto delle avvertenze suggerite il dato di maggior rilievo che emerge da questa fonte informativa è il lento ritorno, iniziato a registrarsi nel 2011, su un sentiero di crescita dell'occupazione. Difatti, in termini tendenziali, nel terzo trimestre il numero degli occupati è aumentato del +1,4 per cento, a fronte del +0,5 per cento del secondo e soprattutto del -0,5 per cento del primo. Nel 2010 in media la contrazione era stata del -2,6 per cento.

Seguendo l'evoluzione del relativo indice destagionalizzato, la serie evidenzia, nei raffronti con i periodi antecedenti, un aumento del +0,6 per cento nel terzo trimestre, del +0,5 per cento nel secondo e del +1,0 per cento nel primo.

Alla moderata ripresa dell'occupazione dipendente dell'industria si contrappone, comunque, il forte aumento dei posti di lavoro offerti alla componente più flessibile del mercato, in particolare ai lavoratori in forza presso una società di lavoro interinale e ai parasubordinati (lavoratori a progetto e similari).

Nel primo caso l'occupazione è aumentata nuovamente del doppio rispetto al terzo trimestre del 2010, così come era avvenuto nella rilevazione di giugno, dopo le profonde cadute del 2010 e del 2009. Vivaci anche i movimenti registrati tra i collaboratori con un contratto a progetto o similare, per quanto di entità nettamente inferiori (+26,2 per cento nel terzo trimestre), ma qui le flessioni registrate durante la fase più acuta della crisi erano state anche notevolmente inferiori.

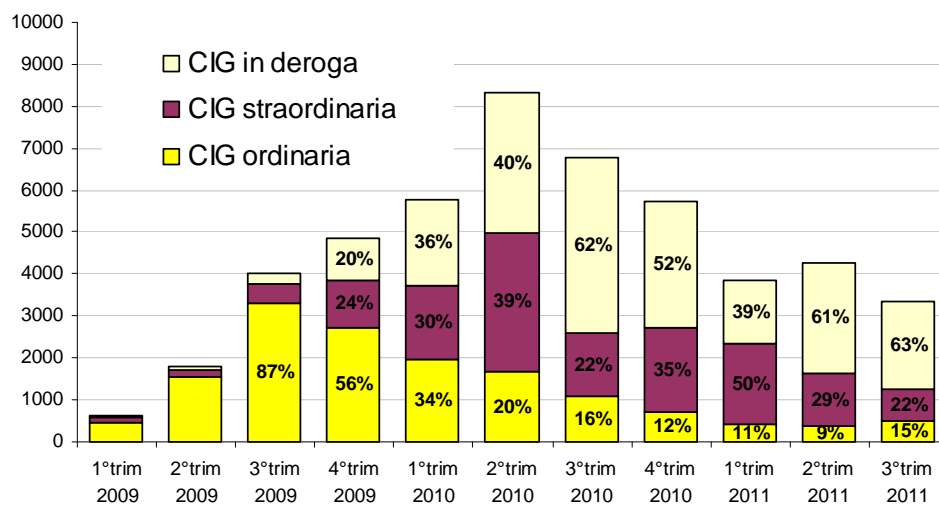
Da sfondo a questi dati rimane l'ampio ricorso alla Cassa integrazione che ancora si registra in provincia, seppure in riduzione. Le ore complessivamente autorizzate nei mesi di luglio, agosto e settembre sono state pari a 3.332 mila. Si tratta di un dato elevato se confrontato con le medie sperimentate prima della crisi, ma anche il più basso dell'ultimo biennio, ossia dal terzo trimestre del 2009, quando le ore autorizzate erano balzate a 4.015.

Tavola 9 - Modena, occupazione dell'industria manifatturiera
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Dipendenti delle imprese	Lavoratori in somministrazione	Lavoratori parasubordinati
Media anno 2010	-2,6%	34,5%	3,2%
1° trimestre 2011	-0,5%	93,3%	9,6%
2° trimestre 2011	0,5%	78,4%	9,4%
3° trimestre 2011	1,4%	102,2%	26,2%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale

Figura 8 - Modena, ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
(valori assoluti in migliaia di ore)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati Inps